

ÁLVARO DEL PORTILLO E LA REDAZIONE DEL DECRETO «PRESBYTERORUM ORDINIS» SULLA VITA E IL MINISTERO DEI PRESBITERI

CARLO PIOPPI

I. Introduzione

Il 16 ottobre 1962, la seconda congregazione generale del Vaticano II eleggeva i membri delle dieci commissioni conciliari, tra cui la Commissio de Disciplina Cleri et Populi Christiani,¹ che avrebbe redatto il Decreto sulla Vita e sul Ministero dei Presbiteri, approvato il 7 dicembre 1965,² a poche ore dalla chiusura dell'assise ecumenica. Il card. Pietro Ciriaci,³ prefetto della Sacra Congregazione del Concilio, era nominato presidente di questa commissione⁴ (lo era già stato della relativa commissione preparatoria),⁵ mentre il sacerdote spagnolo Álvaro del Portillo, l'8 novembre, era chiamato a lavorarvi come segretario,⁶ per proseguire il lavoro svolto

p. 154

nella fase preparatoria dal domenicano p. Cristoforo Berutti, consultore della Congregazione del Concilio;⁷ questo avvicendamento era dovuto al desiderio di limitare il numero degli italiani negli organi direttivi delle commissioni, per rendere questi ultimi più rispondenti al carattere universale del concilio e della Chiesa.⁸

¹ Cfr. ASCOV I, 1, p. 211-219 (questa abbreviazione bibliografica, come tutte le altre usate in questo studio e non denunciate, è tratta da IATG³ [S. M. SCHWERTNER, *Internationales Abkürzungsverzeichnis für Theologie und Grenzgebiete*, Berlin-Boston 2014]).

² Cfr. *Concilii Vaticani II Synopsis in ordinem redigens schemata cum relationibus necnon Patrum orationes atque animadversiones*, a cura di F. GIL HELLÍN, Città del Vaticano 1993-2015, vol. III: *Decretum de presbyterorum ministerio et vita "Presbyterorum ordinis"*, p. XXVI.

³ Cenni biografici in N. DEL RE, *I cardinali prefetti della Sacra Congregazione del Concilio dalle origini ad oggi (1564-1964)*, «La Sacra Congregazione del Concilio. Quarto Centenario dalla Fondazione (1564-1964). Studi e ricerche», Città del Vaticano 1964, p. 305-306; Á. ARCONADA, *Ciriaci (Pietro)*, EEAm.S 1965-1966, p. 268; G. PALAZZINI, *Card. Pietro Ciriaci*, «La Pontificia Università Lateranense», Roma 1963, p. 439-441; C. PIOPPI, *Alcuni incontri di san Josemaría Escrivá con personalità ecclesiastiche durante gli anni del Concilio Vaticano II*, «Studia et Documenta. Rivista dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá», 5 (2011), p. 179-180 (d'ora in avanti questa rivista sarà citata con la sigla SetD).

⁴ Cfr. R. AUBERT, *Organizzazione e funzionamento dell'assemblea*, StCh(T) XXV/1, p. 205.

⁵ Cfr. R. AUBERT, *La preparazione*, StCh(T) XXV/1, p. 146.

⁶ Cfr. J. MEDINA BAYO, *Álvaro del Portillo. Un hombre fiel*, Madrid 2012, p. 392; J. HERRANZ, *Mons. Álvaro del Portillo, protagonista del Concilio*, «Servo buono e fedele. Scritti sulla figura di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di V. BOSCH, Città del Vaticano 2001, p. 74; AUBERT, *Organizzazione*, p. 205; M. VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación jurídica*, Roma 2014, p. 30. ARCHIVIO GENERALE DELLA PRELATURA DELL'OPUS DEI (d'ora in avanti AGP), 152I, XXXII, 2, 2. Il 4 novembre era stato nominato perito della stessa commissione: AGP, 152I, XXXII, 2, 1.

⁷ Cfr. J. KOMONCHAK, *La lotta per il concilio durante la preparazione*, «Storia del Concilio Vaticano II», diretta da G. ALBERIGO, Leuven-Bologna 1995-2001, vol. I: *Il cattolicesimo verso una nuova stagione. L'annuncio e la preparazione (gennaio 1959 – settembre 1962)*, p. 195; *Pontificie Commissioni Preparatorie del Concilio Ecumenico Vaticano II*, a cura della Segreteria della Pontificia Commissione Centrale, Città del Vaticano 1961², p. 78.

⁸ «Quoad Secretarii nominationem, Em.mus Praeses [P. Ciriaci], voluit, in consensione cum caractere internationali Ecclesiae atque ipsius Commissionis Conciliaris, Peritum seligere qui natione italicus non esset, quapropter designat Rev.mum D.num D. Alvarum del Portillo, natione hispanicum» (AGP, 152I, XIX, 1, 4, copia di verbale della riunione

Vari attori dell'assise conciliare avrebbero testimoniato la loro considerazione per il lavoro svolto in essa da del Portillo: tra essi Pietro Ciriaci,⁹ François Marty,¹⁰ Vicente Enrique y Tarancón,¹¹ Pericle Felici,¹² Edouard Gagnon,¹³

p. 155

Gerard Philips,¹⁴ Willem-Hubert-Jozef Onclin,¹⁵ René Laurentin,¹⁶ Paul Augustin Mayer.¹⁷

Fu un lavoro di coordinamento in un percorso – quello della redazione del decreto *Presbyterorum ordinis* – non privo di momenti difficili, di cambi improvvisi di rotta causati all'esterno del gruppo redazionale, di momenti di intenso lavoro con scadenze ravvicinate, di tensioni contrastanti all'interno della commissione e dell'aula conciliare. Riguardo a queste ultime, del Portillo scrisse in un suo articolo pubblicato nel 1966: «durante i dibattiti conciliari su questo decreto si erano manifestate due posizioni che, considerate separatamente, potrebbero apparire opposte o addirittura contraddittorie: da una parte si insisteva sull'annuncio del messaggio di Cristo a tutti gli uomini; dall'altra si poneva l'accento sul culto e sull'adorazione di Dio come fini cui tutto deve tendere nel ministero e nella vita dei sacerdoti. Fu necessario uno sforzo di sintesi e di conciliazione. E la commissione lavorò con tutto l'impegno per armonizzare le due concezioni».¹⁸

Nello stesso studio, più avanti afferma: «anche nel descrivere le funzioni (*munera*) del sacerdote emersero due diverse opinioni fra i Padri conciliari. Alcuni desideravano che l'esposizione delle funzioni seguisse l'ordine d'importanza oggettiva: ministro dell'Eucaristia e degli altri sacramenti (*munus sanctificandi*), ministro della Parola (*munus docendi*) e pastore dei fedeli (*munus regendi*). Altri preferivano invece un ordine che potremmo dire logico o di realizzazione: annuncio della Parola che genera la fede (ministro della Parola di Dio), affinché gli uomini si incorporino alla Chiesa attraverso i sacramenti (ministro dei sacramenti), quindi educazione nella fede di coloro che si sono incorporati al Popolo di Dio (rettore dei fedeli)».¹⁹

della Commissio de Disciplina Cleri et Populi Christiani del 3 dicembre 1962). Ciriaci seguiva indicazioni pervenute gli dal segretario di stato: «da non pochi padri è stato espresso al Sommo Pontefice il voto che nella nomina dei Vice-Presidenti delle singole Commissioni Conciliari, e soprattutto nella designazione dei Periti [...] si abbia presente anche la diversità di provenienza [...]. Sua Santità si è benevolmente degnata di accogliere tale voto, e mi ha affidato il venerato incarico di darne comunicazione all'Eminenza Vostra Reverendissima, affinché voglia opportunamente provvedere» (AGP, 1521, XXXII, 1, 1, copia di lettera del card. Gaetano Cicognani al card. Pietro Ciriaci del 20 novembre 1962).

⁹ Cfr. HERRANZ, *Mons. Álvaro del Portillo, protagonista*, p. 77.

¹⁰ Cfr. *ibidem*, p. 84-85. Cenni biografici di F. Marty in *Marty (François), archevêque de Paris, cardinal*, Cath. VIII, col. 769; M. ALBERT, *Marty, François, frz. Kard. (1969)*, ³LThK VI, col. 1436; É. FOUILLOUX, *Marty (François)*, «Dictionnaire des Évêques de France au XX^e siècle», sous la direction de D.-M. DAUZET – F. LE MOIGNE, Paris 2010, p. 454-456; PIOPI, *Alcuni incontri*, p. 206-207. Cfr. anche F. MARTY, *Chronique vécue de l'Église de France*, entretiens avec Jean BOURDARIAS, Paris 1980.

¹¹ Cfr. J. L. ILLANES, *Disponibilità e servizio. Un breve sguardo all'opera canonica, teologica ed ecclesiale di Mons. Alvaro del Portillo*, AT(R), 8 (1994), p. 15; cenni biografici su Enrique y Tarancón: H. M. LENTZ, *Popes and Cardinals of the 20th Century. A Biographical Dictionary*, Jefferson-London 2001, p. 65.

¹² Cfr. HERRANZ, *Mons. Álvaro del Portillo, protagonista*, p. 76-77; su Felici, J. GROOTAERS, *Protagonisti del concilio*, StCh(T) XXV/1, p. 425-437; LENTZ, p. 69.

¹³ Cfr. É. GAGNON, *Ricordo di Mons. Álvaro del Portillo*, «Servo buono e fedele. Scritti sulla figura di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di V. BOSCH, Città del Vaticano 2001, p. 40-41; cenni biografici su Gagnon: M. HIGGINS, *Gagnon, Édouard*, NCE, Jubelee Volume, p. 302-303; LENTZ, p. 75.

¹⁴ Cfr. P. RODRÍGUEZ, *La figura ecclesiale di Mons. Álvaro del Portillo*, «Servo buono e fedele. Scritti sulla figura di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di V. BOSCH, Città del Vaticano 2001, p. 63. Cenni biografici su Philips in M. QUISINSKY – K. SCHELKENS, *Philips, Gerard Gustaaf Alfons, Professor, Konzilsperitus, Senator*, BBKL XXXI, col. 1061-1072.

¹⁵ Cfr. HERRANZ, *Mons. Álvaro del Portillo, protagonista*, p. 84; su Onclin, cfr. J.-P. SCHOUPE, *La découverte de saint Josémaria Escrivá par le canoniste Willy Onclin*, SetD, 6 (2012), p. 123-161; PIOPI, *Alcuni incontri*, p. 217.

¹⁶ Cfr. R. LAURENTIN, *Bilan du Concile. Histoire – Textes – Commentaires, avec une chronique de la quatrième session*, Paris 1966, p. 116. Citato anche in R. AUBERT, *Lo svolgimento del concilio*, StCh(T) XXV/1, p. 340; cenni biografici di Laurentin: G. JACQUEMET, *Laurentin (René)*, Cath. VII, col. 70.

¹⁷ Cfr. MEDINA BAYO, p. 403-404; cenni biografici su Mayer: AnPont 2004, p. 68*; LENTZ, p. 122-123.

¹⁸ Á. DEL PORTILLO, *Consacrazione e missione del sacerdote*, Milano 2009, p. 26-27 (or. spagn. *Escritos sobre el sacerdocio*, Madrid 1970; il testo era stato pubblicato per la prima volta nella rivista *Palabra*, agosto-settembre 1966).

¹⁹ Cfr. *ibidem*, p. 28-29.

Nell'Archivio Generale della Prelatura dell'Opus Dei, in Roma, ancora non aperto, v'è un consistente materiale riguardante il lavoro di del Portillo nella Commissione sulla Disciplina del Clero e del Popolo Cristiano.²⁰ Esiste anche una recente pubblicazione, la tesi dottorale di Manuel Valdés Mas, discussa recentemente nella Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce,²¹ che verte in parte sul ruolo di del Portillo nella redazione del documento conciliare sui sacerdoti. Il presente studio si basa per lo più su tale lavoro, su una ricerca nell'Archivio dell'Opus Dei operata grazie a un permesso speciale, e su qualche altra pubblicazione di minore estensione riguardante questo argomento.²²

2. Álvaro del Portillo

Del Portillo, al momento della nomina, era un sacerdote di 48 anni. Nato a Madrid nel 1914, aveva intrapreso gli studi di ingegneria civile, durante i quali, nel 1935, conobbe Josemaría Escrivá, che aveva dato avvio sette anni prima alla fondazione dell'Opus Dei. Del Portillo divenne nello stesso 1935 uno dei primi membri della giovane istituzione; dopo la Guerra Civile Spagnola (nella quale sperimentò varie vicissitudini, non ultima l'incarcerazione per quasi due mesi, a motivo delle sue credenze religiose, in un carcere tristemente famoso per la sua durezza) terminò gli studi e quindi iniziò a lavorare come ingegnere.²³ Negli anni '40 divenne il braccio destro del fondatore e nel 1944, dopo aver completato gli studi universitari civili di storia,²⁴

e quelli ecclesiastici di teologia,²⁵ ricevette l'ordinazione sacerdotale.²⁶ Nel 1946 si trasferì a Roma dove studiò diritto canonico all'Angelicum.²⁷

Del Portillo seguì da vicino il percorso di riconoscimento giuridico dell'Opus Dei come primo istituto secolare, e fu quindi nominato membro della Commissione per l'Applicazione della Costituzione *Provida Mater Ecclesia*, documento che aveva creato questa nuova figura giuridica.²⁸ Nel

²⁰ AGP, 152I, XIX-XL. Trattasi per lo più di materiale in copia.

²¹ VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*.

²² HERRANZ, *Mons. Álvaro del Portillo, protagonista*, p. 73-90; ID., *Mons. Álvaro del Portillo e il Concilio Vaticano II*, «Vir fidelis multum laudabitur. Nel centenario della nascita di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di P. GEFAELL, Roma 2014, vol. I, p. 83-102; M. VALDÉS MAS, *Algunos aspectos del trabajo de Álvaro del Portillo como secretario de la Comisión conciliar "De Disciplina Cleri et Populi Christiani"*, SetD, 9 (2015), p. 57-100; M. VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis"*, «Vir fidelis multum laudabitur. Nel centenario della nascita di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di P. GEFAELL, Roma 2014, vol. II, p. 277-298. I primi due sono scritti di carattere memorialistico; gli altri due, ben documentati e frutto di un buon lavoro di ricerca, non rifuggono talvolta da un certo sapore agiografico.

²³ Per questa prima parte della sua vita, cfr. MEDINA BAYO, p. 24-211.

²⁴ Cfr. *ibidem*, p. 234-235; C. BORREGUERO BELTRÁN, *La visión histórica de don Álvaro del Portillo*, «Vir fidelis multum laudabitur. Nel centenario della nascita di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di P. GEFAELL, Roma 2014, vol. II, p. 799-811; V. RODRÍGUEZ GARCÍA, *Álvaro del Portillo, Historiador. Su aportación a la Historia de América*, «Vir fidelis multum laudabitur. Nel centenario della nascita di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di P. GEFAELL, Roma 2014, vol. II, p. 813-829.

²⁵ Cfr. MEDINA BAYO, p. 214-221, 228-234; F. M. REQUENA, *El claustro académico del Centro de Estudios Eclesiásticos de la Sociedad Sacerdotal de la Santa Cruz: los profesores de Teología del beato Álvaro del Portillo*, SetD, 9 (2015), p. 13-55.

²⁶ Cfr. MEDINA BAYO, p. 242-249; J. L. GONZÁLEZ GULLÓN, *Los tres primeros sacerdotes del Opus Dei (mayo-junio de 1944)*, «Vir fidelis multum laudabitur. Nel centenario della nascita di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di P. GEFAELL, Roma 2014, vol. II, p. 93-106.

²⁷ Cfr. MEDINA BAYO, p. 267-272.

²⁸ Cfr. *ibidem*, p. 261-299, 346-348; A. DE FUENMAYOR – V. GÓMEZ-IGLESIAS – J. L. ILLANES, *L'itinerario giuridico dell'Opus Dei. Storia e difesa di un carisma*, Milano 1991 (or.: *El itinerario jurídico del Opus Dei. Historia y defensa de un carisma*, Pamplona 1989), p. 181-412; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 24-26.

1955 fu nominato consultore della Congregazione dei Religiosi, nel 1959 di quella del Concilio, nel 1960 divenne qualificatore del Sant'Uffizio.²⁹

Per ciò che concerne i lavori previi al Vaticano II, nel 1959, all'interno della Congregazione del Concilio gli era stata affidata la presidenza, nella fase antepreparatoria, della Commissione *de Laicatu Catholico*, ed era stato nominato membro di quella sui moderni mezzi di apostolato.³⁰ Nella fase preparatoria era stato membro della Commissione dei Religiosi.³¹ Il 4 ottobre 1962 era stato scelto come perito conciliare e, oltre a lavorare come segretario della commissione che preparò il decreto *Presbyterorum ordinis*, fu perito in quelle *de Religiosis* e *de Episcopis et Dioecesium Regimine*.³²

Dopo il concilio, lavorò come membro del *Coetus de Clericis* della Pontificia Commissione per la Riforma del Codice di Diritto Canonico, e in altri gruppi di studio della medesima commissione.³³ Continuò ad essere segretario generale dell'Opus Dei fino alla morte di Escrivá (1975), quando ne divenne il presidente generale, quindi ne fu il primo prelado dopo la

p. 158

trasformazione dell'istituzione in prelatura personale (1982). Nel 1991 fu ordinato vescovo e morì nel 1994.³⁴ I suoi 19 anni alla guida dell'Opus Dei si caratterizzarono per l'avvio delle attività stabili dell'istituzione in 21 nuovi paesi, che si aggiunsero ai 32 in cui era già presente;³⁵ per la trasformazione della istituzione in prelatura;³⁶ per la beatificazione del fondatore (1992);³⁷ per la fondazione a Roma dell'Università Campus Biomedico e della Pontificia Università della Santa Croce;³⁸ per l'impulso di numerose attività di promozione sociale in Africa, Asia e America Lati-

²⁹ Cfr. MEDINA BAYO, p. 303, 389-390, 709; A. MÉNDIZ, *La Curia di Papa Giovanni e la promozione di don Álvaro alla Congregazione per il Clero*, «Vir fidelis multum laudabitur. Nel centenario della nascita di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di P. GEFAELL, Roma 2014, vol. II, p. 107-115; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 26-27.

³⁰ Cfr. *ibidem*, p. 27; VALDÉS MAS, *Algunos aspectos*, p. 62.

³¹ Cfr. *ibidem*; MEDINA BAYO, p. 383-384, 709.

³² Cfr. *ibidem*, p. 389-392, 710; VALDÉS MAS, *Algunos aspectos*, p. 62-63.

³³ Cfr. VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 259-337; MEDINA BAYO, p. 424-425; J. L. GUTIÉRREZ, *Mons. Álvaro del Portillo e la codificazione canonica*, IusEcc, 26 (2014), p. 265-288.

³⁴ Per tutto questo periodo della sua vita, cfr. MEDINA BAYO, p. 413-686.

³⁵ Cfr. *ibidem*, p. 555-572; C. PIOPPI, *Verso le aree marginali del cattolicesimo contemporaneo. La diffusione internazionale dell'Opus Dei sotto la guida di Álvaro del Portillo (I)*, SetD, 9 (2015), p. 101-143; ID., «Prima o poi le mura costruite con la violenza crollano da sole». *Mons. Álvaro del Portillo, la fine della Cortina di Ferro e la diffusione iniziale dell'Opus Dei nei paesi dell'Europa centro-orientale*, «Vir fidelis multum laudabitur. Nel centenario della nascita di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di P. GEFAELL, Roma 2014, vol. II, p. 227-249.

³⁶ Cfr. MEDINA BAYO, p. 480-506; V. GÓMEZ-IGLESIAS, *Mons. Álvaro del Portillo y el itinerario jurídico del Opus Dei*, «Vir fidelis multum laudabitur. Nel centenario della nascita di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di P. GEFAELL, Roma 2014, vol. II, p. 117-152; DE FUENMAYOR – GÓMEZ-IGLESIAS – ILLANES, p. 593-724.

³⁷ Cfr. MEDINA BAYO, p. 506-517; A. CAPUCCI, *Il Venerabile Álvaro del Portillo e la stesura della "Positio" per la causa di Beatificazione di Josemaría Escrivá*, «Vir fidelis multum laudabitur. Nel centenario della nascita di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di P. GEFAELL, Roma 2014, vol. II, p. 199-210; 17 maggio 1992. *La beatificazione di Josemaría Escrivá fondatore dell'Opus Dei*, a cura di G. POLENGHI – G. ROMANO, Milano 1992; F. CAPUCCI, *Josemaría Escrivá, santo. L'iter della causa di canonizzazione*, Milano 2008, p. 5-134.

³⁸ Cfr. *Escrivá de Balaguer. Un'educazione cristiana alla professionalità*, a cura di C. PIOPPI, Brescia 2013, p. 18; L. CLAVELL, *Mons. Álvaro del Portillo e la Pontificia Università della Santa Croce*, «Vir fidelis multum laudabitur. Nel centenario della nascita di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di P. GEFAELL, Roma 2014, vol. I, p. 133-142; J. L. GUTIÉRREZ, S.E.R. *Mons. Álvaro del Portillo, Fondatore e primo Gran Cancelliere della Pontificia Università della Santa Croce*, «Servo buono e fedele. Scritti sulla figura di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di V. BOSCH, Città del Vaticano 2001, p. 91-III.

na.³⁹ Fu legato da un rapporto di grande stima con Giovanni Paolo II, che si recò a pregare sulla sua salma il giorno stesso della sua morte (1994).⁴⁰ Era una persona caratterizzata da

p. 159

una notevole capacità di lavoro e da un carattere improntato a serenità unita a decisione. Nel settembre 2014 è stato beatificato.⁴¹

3. I lavori della Commissione de Disciplina Cleri et Populi Christiani

Tra il novembre 1960 e l'aprile 1962 la Commissione Preparatoria della Disciplina del Clero e del Popolo Cristiano,⁴² sotto la supervisione della Commissione Centrale Preparatoria, giungeva alla presentazione di tre schemi riguardanti i presbiteri: *De clericorum vitae sanctitate*, *De distributione cleri* e *De officiis et beneficiis ecclesiasticis deque bonorum Ecclesiae administratione*.⁴³ Questi tre testi furono quelli che pervennero alla rispettiva commissione conciliare con l'indicazione di fonderli in un unico schema, dal titolo *De clericis*.⁴⁴ I tre testi furono quindi studiati dalla commissione tra dicembre e febbraio, finché il 9 marzo 1963 uno schema rimaneggiato e corretto fu da essa mandato alla Segreteria Generale del Concilio;⁴⁵ la Commissione Coordinatrice approvò il documento suggerendo lievi ritocchi alla fine del mese.⁴⁶ Il 18 aprile il testo definitivo fu mandato da del Portillo alla Segreteria Generale,⁴⁷ e quattro giorni dopo Giovanni XXIII stabiliva che lo schema fosse inviato a tutti i pa—

p. 160

dri conciliari,⁴⁸ che fecero pervenire le loro osservazioni, nei mesi successivi, alla commissione,⁴⁹ la quale iniziò a trasformare lo schema e gli diede anche un nuovo titolo, *De sacerdotibus*.⁵⁰

³⁹ Cfr. L. TSHILOLO, *Monkole: un regalo di Don Álvaro*, «Vir fidelis multum laudabitur. Nel centenario della nascita di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di P. GEFAELL, Roma 2014, vol. I, p. 223-232; R.A. LARAYA, *Don Álvaro del Portillo e il servizio alla società*, «Vir fidelis multum laudabitur. Nel centenario della nascita di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di P. GEFAELL, Roma 2014, vol. I, p. 267-273; R. UEDA, *Breve storia del "Centro Educacional Asistencial Profesionalizante Pedreira"*, «Vir fidelis multum laudabitur. Nel centenario della nascita di Mons. Álvaro del Portillo», a cura di P. GEFAELL, Roma 2014, vol. I, p. 263-266.

⁴⁰ Cfr. M. E. OSSANDÓN WIDOW, *Un calendario de encuentros entre Álvaro del Portillo y Juan Pablo II*, SetD, 9 (2015), p. 145-201.

⁴¹ Cfr. «Romana. Bollettino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei», 30 (2014), p. 207-258.

⁴² Materiale del lavoro di questa commissione in AGP, 1521: XXXIV, 2; XXXVIII, 1; XL, 1, *Commissione "De Disciplina Cleri et Populi Christiani"* (d'ora in avanti Cdcpc).

⁴³ Cfr. KOMONCHAK, p. 195-196; M. CAPRIOLI, *Il decreto conciliare "Presbyterorum ordinis". Storia – analisi – dottrina*, Roma 1989-1990, vol. I, p. 27-28; AUBERT, *La preparazione*, p. 146; J. LÉCUYER, *Decree on the Ministry and Life of Priests. History of the Decree*, «Commentary of the Documents of Vatican II», edited by H. VORGRIMLER, New York 1969, vol. IV, p. 183-184; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 40-54. AGP, 1521: XXXIII, 21, 1-2; XL, 1, Cdcpc, p. 2.

⁴⁴ Cfr. P. J. CORDES, *Inviati a servire. Presbyterorum Ordinis. Storia, esegesi, temi, sistematica*, Casale Monferrato 1990, p. 23; LÉCUYER, p. 185; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 60. AGP, 1521, XL, 1, Cdcpc, p. 2.

⁴⁵ Cfr. J. GROOTAERS, *Il concilio si gioca nell'intervallo. La «seconda preparazione» e i suoi avversari*, «Storia del Concilio Vaticano II», diretta da G. ALBERIGO, Leuven-Bologna 1995-2001, vol. II: *La formazione della coscienza conciliare. Il primo periodo e la prima intersessione (ottobre 1962 – settembre 1963)*, p. 523-524; LÉCUYER, p. 186; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 65. AGP, 1521: XIX, 1 — XXI, 1 — XXVII, 3-4 — XXVIII, 1, 43-46 — XXIX: 1; 2, 1-II; 3, 1-8; 4-1-16 — XXX, 1-2 — XL, 1, Cdcpc, p. 2-4.

⁴⁶ Cfr. CORDES, p. 24; GROOTAERS, *Il concilio*, p. 524; LÉCUYER, p. 186; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 65-66. AGP, 1521, XL, 1, Cdcpc, p. 4-5.

⁴⁷ Cfr. LÉCUYER, p. 186; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 78. AGP, 1521, XL, 1, Cdcpc, p. 5.

⁴⁸ Cfr. CAPRIOLI, vol. I, p. 28-29; CORDES, p. 24; GROOTAERS, *Il concilio*, p. 524; LÉCUYER, p. 186; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 78. AGP, 1521: XXVIII, 1, 47; XL, 1, Cdcpc, p. 5. Testo dello schema in GIL HELLÍN, vol. III, p. 301-316.

⁴⁹ Cfr. CAPRIOLI, vol. I, p. 29; LÉCUYER, p. 186-189. AGP, 1521, XL, 1, Cdcpc, p. 5-6.

Intanto, all'interno di una politica generale di snellimento dei documenti conciliari,⁵¹ la Commissione Coordinatrice decise di ridurre lo schema a una breve serie di proposizioni essenziali;⁵² tale orientamento fu comunicato al card. Ciriaci il 23 gennaio 1964;⁵³ questi trasmise tali direttive alla commissione da lui presieduta, che il 16 marzo poteva inviare il nuovo testo abbreviato alla Commissione Coordinatrice,⁵⁴ la quale, dopo circa un mese, lo approvò.⁵⁵ Il 17 aprile 1964 Paolo VI decise di inviare ai padri lo *Schema propositionum de sacerdotibus*.⁵⁶ Le loro osservazioni offrirono alla commissione il materiale per altre modificazioni, sino alla produzione di un ulteriore documento, che aveva questa volta il titolo *De vita et ministerio sacerdotali*.⁵⁷

A ottobre, finalmente, la sequenza delle proposizioni venne presentata in aula, dove però ebbe un'accoglienza del tutto negativa:⁵⁸ i padri conciliari

p. 161

si lamentavano soprattutto dell'eccessiva brevità del testo, che non rendeva giustizia al ruolo importante svolto dai presbiteri nella compagine ecclesiale.⁵⁹

La reazione della Commissione *de disciplina cleri et populi christiani* fu pronta: a partire dal 20 ottobre, in un mese, fu preparato un nuovo testo, più lungo, che teneva in conto i suggerimenti ricevuti in aula o pervenuti successivamente.⁶⁰ Il 20 novembre 1964 lo schema del decreto *De ministerio et vita presbyterorum* era consegnato ai padri, con preghiera di far pervenire le loro osservazioni nel giro di due mesi.⁶¹

⁵⁰ Cfr. CAPRIOLI, vol. I, p. 29; AUBERT, *Lo svolgimento*, p. 277; CORDES, p. 25; LÉCUYER, p. 186. AGP, 1521: XIX: 2; 3,1-9 — XXI: 2; 5-6; 7,1-II — XXII, 1-2 — XXVIII: 1, 48-63; 2 — XXIX: 2, 12-20; 3, 9-14; 4, 17-21; 5 — XXXIII: 21, 3; 22, 1-4 — XL, 1, *Cdpc*, p. 6.

⁵¹ Cfr. E. VILANOVA, *L'intersessione (1963-1964)*, «Storia del Concilio Vaticano II», diretta da G. ALBERIGO, Leuven-Bologna 1995-2001, vol. III: *Il concilio adulto. Il secondo periodo e la seconda intersessione (settembre 1963 – settembre 1964)*, p. 367-382.

⁵² Cfr. CAPRIOLI, vol. I, p. 29; AUBERT, *Lo svolgimento*, p. 271-272; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 79; ID., *Algunos aspectos*, p. 71-72. AGP, 1521, XL, 1, *Cdpc*, p. 6-7.

⁵³ Cfr. GIL HELLÍN, vol. III, p. XXV; CORDES, p. 28; VILANOVA, p. 414; LÉCUYER, p. 189; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 79. AGP, 1521: XIX, 3, 10; XXI, 3.

⁵⁴ Cfr. GIL HELLÍN, vol. III, p. XXV; LÉCUYER, p. 190; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 81; AUBERT, *Lo svolgimento*, p. 277. AGP, 1521: XIX, 3, 11-16; XXVIII, 3, 64-68; XXXIII, 22, 5; XL, 1, *Cdpc*, p. 7.

⁵⁵ Cfr. VILANOVA, p. 415; LÉCUYER, p. 190; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 81; CORDES, p. 28. AGP, 1521, XL, 1, *Cdpc*, p. 7. Testo dello schema in GIL HELLÍN, vol. III, p. 323-325.

⁵⁶ Cfr. LÉCUYER, p. 190. AGP, 1521, XL, 1, *Cdpc*, p. 7.

⁵⁷ Cfr. LÉCUYER, p. 191-192; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 81; CORDES, p. 29. AGP, 1521: XIX, 4, 1-6 — XXI: 7, 12-21; 8 — XXII, 3,1-5 — XXIII, 1 — XXVIII, 3, 69-79 — XXXV, 4 — XL, 1, *Cdpc*, p. 8-9. Testo dello schema in GIL HELLÍN, vol. III, p. 326-335.

⁵⁸ Cfr. CAPRIOLI, vol. I, p. 31; AUBERT, *Lo svolgimento*, p. 299; LÉCUYER, p. 193-194; N. TANNER, *La chiesa nelle società: ecclesia ad extra*, «Storia del Concilio Vaticano II», diretta da G. ALBERIGO, Leuven-Bologna 1995-2001, vol. IV: *La chiesa come comunione. Il terzo periodo e la terza intersessione (settembre 1964 – settembre 1965)*, p. 372.

⁵⁹ Cfr. *ibid.*, 373; CORDES, p. 30-32; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 82-84; ID., *Algunos aspectos*, p. 72-74. AGP, 1521: XXIII, 2-3; XL, 1, *Cdpc*, p. 9.

⁶⁰ Cfr. GIL HELLÍN, vol. III, p. XXVI; CORDES, p. 32-33; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 85-87. «Tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre un piccolo comitato di esperti composto da Del Portillo, segretario della commissione, Lécuyer, Martelet, Daly, Herranz e Congar, aveva esaminato le richieste dei padri e aveva elaborato un nuovo testo sulla base del progetto iniziale di Féret che Congar aveva proposto al comitato» (R. BURIGANA – G. TURBANTI, *L'intersessione: preparare la conclusione del concilio*, «Storia del Concilio Vaticano II», diretta da G. ALBERIGO, Leuven-Bologna 1995-2001, vol. IV: *La chiesa come comunione. Il terzo periodo e la terza intersessione (settembre 1964 – settembre 1965)*, p. 599. AGP, 1521: XIX, 4, 8-II — XXII: 3, 5-21; 4 — XXIII, 4-6 — XXIV, 1-2 — XXV, 1-3 — XXIII, 22, 7 e 9 — XXXVI, 1 — XL, 1, *Cdpc*, p. 9-10.

⁶¹ Cfr. BURIGANA-TURBANTI, p. 600; CAPRIOLI, vol. I, p. 31; CORDES, p. 33; GIL HELLÍN, vol. III, p. XXVI; AUBERT, *Lo svolgimento*, p. 315; LÉCUYER, p. 194-198; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 87. AGP, 1521, XL, 1, *Cdpc*, p. 10.

La commissione provvide durante il 1965 a correggere il testo in base alle più di 400 osservazioni,⁶² e lo ripresentò in aula nell'ottobre dello stesso anno;⁶³ gli emendamenti proposti dai padri nel dibattito furono studiati ed eventualmente inseriti, e un'ennesima versione – dal titolo *De ministerio et vita presbyterorum* – fu presentata di nuovo il 12 e 13 novembre 1965;⁶⁴ posta a votazione, essa fu accettata, ma con quasi 5.700 *modi*, che furono esaminati e usati per correggere il testo in 10 giorni, tra il 14 e il 24 novembre.⁶⁵ La votazione definitiva avvenne il 2 dicembre, con 2.243 *placet*, 11 *non placet* e 3 voti nulli.⁶⁶ Il 7 dicembre, quasi alla chiusura del Concilio, il

p. 162

decreto *Presbyterorum ordinis* era promulgato nella sessione pubblica conclusiva del Vaticano II, con 2.394 voti a favore e 4 contrari.⁶⁷

4. Il contributo di del Portillo al lavoro della commissione

La maggior parte del lavoro del rev. del Portillo fu un'opera di coordinamento e raccordo, che, date le complesse vicissitudini della redazione del testo conciliare, fu assai gravosa: a lui spettava la convocazione delle riunioni, i rapporti con il presidente della commissione,⁶⁸ con i membri della stessa (una sessantina di persone, equamente divise tra padri e periti),⁶⁹ con le sottocommissioni,⁷⁰ con la Commissione di Coordinamento del Concilio,⁷¹ con la Segreteria Generale,⁷² con altre commissioni;⁷³ nonché l'organizzazione e la distribuzione del lavoro secondo le tabelle di marcia, che divennero via via più stringenti.⁷⁴ Senza dubbio risultarono utili la grande capacità di lavoro del sacerdote spagnolo, nonché la sua indole calma e gentile. Va anche ricordato il fatto che il presidente della commissione, card. Ciriaci, per motivi di salute, e per gli impegni connessi alla carica di prefetto della Congregazione del Concilio, non fu molto presente ai lavori: di fatto partecipò soltanto a tre riunioni, anche se seguì l'andamento delle attività attraverso il segretario.⁷⁵

Oltre a questo faticoso compito si possono rinvenire anche, in taluni momenti, interventi di Álvaro del Portillo sulla redazione dei successivi testi che condussero fino al decreto conciliare.

⁶² Cfr. BURIGANA-TURBANTI, p. 600-605. AGP, 1521: XX, 1; XXI, 4; XXII, 5-6; XXIV, 3-5; XXV, 4-7; XXXIII, 22, 8 e 10; XXXVI, 2-3; XL, 1, *Cdpc*, p. 10-11.

⁶³ Cfr. AUBERT, *Lo svolgimento*, p. 332-333; LÉCUYER, p. 198-201. AGP, 1521, XL, 1, *Cdpc*, p. 11.

⁶⁴ Cfr. CAPRIOLI, vol. I, p. 32; GIL HELLÍN, vol. III, p. XXVI; LÉCUYER, p. 202-206; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 87-88. AGP, 1521: XX, 3-6 — XXV — XXVI — XXXIV, 1, 12-13 — XXXVII: 1; 3; 7 — XL, 1, *Cdpc*, p. 12.

⁶⁵ Cfr. CORDES, p. 38; LÉCUYER, p. 206-208; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 88-89. AGP, 1521: XX, 7-10; XXVI, 6; XXXIV, 1, 14; XXXVII, 2 e 4-5; XXXVIII, 2-6; XL, 1, *Cdpc*, p. 12-14.

⁶⁶ Cfr. CORDES, p. 39; LÉCUYER, p. 209; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 90; AUBERT, *Lo svolgimento*, p. 341. AGP, 1521, XL, 1, *Cdpc*, p. 14.

⁶⁷ Cfr. GIL HELLÍN, vol. III, p. XXVI; CORDES, p. 39; P. HÜNERMANN, *Le ultime settimane del concilio*, «Storia del Concilio Vaticano II», diretta da G. ALBERIGO, Leuven-Bologna 1995-2001, vol. V: *Concilio di transizione. Il quarto periodo e la conclusione del concilio (1965)*, p. 466; LÉCUYER, p. 209; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 90; AUBERT, *Lo svolgimento*, p. 344. AGP, 1521, XL, 1, *Cdpc*, p. 15.

⁶⁸ AGP, 1521, XXXII, 1.

⁶⁹ AGP, 1521: XXXII, 4-52; XXXIII, 1-20.

⁷⁰ AGP, 1521, XXXI, 12-13.

⁷¹ AGP, 1521, XXXI, 2-4.

⁷² AGP, 1521, XXXI, 1 e 5.

⁷³ AGP, 1521, XXXI, 6.

⁷⁴ Cfr. VALDÉS MAS, *Algunos aspectos*, p. 74-81.

⁷⁵ Cfr. VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 31-34; ID., *Algunos aspectos*, p. 63-64.

Per l'avvio dei lavori è rilevante un suo viaggio a Venezia, nel febbraio 1963, che compì per incontrare il card. Urbani, relatore dello *schema de clericis* all'interno della Commissione di Coordinamento, per comprendere meglio il quadro entro cui organizzare il lavoro.⁷⁶

p. 163

Analizzando gli interventi diretti di del Portillo sul testo, si rinviene un atteggiamento per alcuni aspetti legato alla tradizione precedente, per altri piuttosto innovativo. Ad esempio, nell'alveo della classica letteratura sul sacerdote, si trova spesso nei suoi interventi il richiamo all'importanza di una profonda vita di pietà del sacerdote, attraverso i tradizionali esercizi di devozione;⁷⁷ v'è anche una proposta del 1963, più lunga rispetto al suo solito, per perorare la causa della dignità degli oggetti di culto, che a suo avviso debbono essere elegantemente confezionati: la povertà in tale ambito si dovrebbe praticare evitando che vi sia un numero maggiore del necessario di tali oggetti, senza venir meno al loro decoro.⁷⁸

Elementi che introducono accenti diversi dal discorso tradizionale sulla vita dei sacerdoti sono invece i seguenti: a varie riprese invita a sostituire toni troppo "drammatici" riguardo alla croce e alla sofferenza presenti nella vita del sacerdote, con espressioni improntate a maggiore ottimismo.⁷⁹ Sostiene l'importanza delle virtù naturali nella vita dei presbiteri, per un loro valore intrinseco e non come "strategia" di adeguamento ai tempi.⁸⁰

A varie riprese difende la libertà di associazione dei sacerdoti: infatti, riguardo alla parte del testo che tratta della fraternità sacerdotale e di eventuali associazioni sacerdotali per favorirla e metterla in pratica, in diversi momenti della redazione, pervennero osservazioni dei padri che andavano nella linea di porre tali associazioni sotto la tutela e il controllo del vescovo, o della conferenza episcopale. Del Portillo ricorda in varie occasioni la libertà di associazione dei sacerdoti, allegando che non si può negare ai chierici un diritto generale dei fedeli.⁸¹ Probabilmente del Portillo aveva anche in mente la Società Sacerdotale della Santa Croce, un'associazione di sacerdoti intrinseca all'Opus Dei e avente tra l'altro il fine di favorire la fraternità tra i chierici.⁸²

C'è anche un suo intervento che chiede d'inserire un passo che inviti i presbiteri a evitare d'improntare le loro relazioni coi laici in base a uno spirito di dominio su di essi.⁸³

Nel marzo 1964, insieme col p. Joseph Lécuyer,⁸⁴ suggerì di aggiungere una proposizione che ricordasse alcune virtù, tra cui una povertà vissuta non solo come esercizio ascetico personale, ma come condizione che ren-

p. 164

da più atti a evangelizzare le persone appartenenti ai ceti meno abbienti: «christianam austeritatem ita colat, ut vere pauper spiritu appareat, atque ab omni specie vanitatis, tam in vestibus ferendis quam in titulis vel honoribus quaerendis, maxime abhorreat, non tantum ad propriam sanctificationem, sed etiam ad pauperes aptius evangelizandos».⁸⁵

Nella fase finale di approvazione, al momento dell'introduzione dei *modi* a fine novembre 1965, il segretario della commissione si trovò a compiere un altro interessante intervento. Nel lavoro di *expensio modorum*, erano stati assegnati a del Portillo i modi riferentisi ai nn. 8 e 18 dello schema. Riguardo all'8, si trova un *modus* molto critico nei confronti del riferimento all'esperienza dei preti operai: 368 padri volevano eliminare le parole «sia che [i presbiteri] svolgano un lavoro manuale, condividendo le condizioni di vita degli operai», adducendo che il con-

⁷⁶ Cfr. VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 63-64.

⁷⁷ Cfr. *ibidem*, p. 104-105, 120-122.

⁷⁸ Cfr. *ibidem*, p. 106-108.

⁷⁹ Cfr. *ibidem*, p. 103-104.

⁸⁰ Cfr. *ibidem*, p. 101-102.

⁸¹ Cfr. *ibidem*, p. 112-113, 186-187.

⁸² Su questa società, cfr. J.A. ABAD, *La Société Sacerdotale de la Sainte-Croix*, Paris 2006.

⁸³ Cfr. VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 131-132. AGP, 1521, XIX, 4, 3.

⁸⁴ Cenni biografici in G. JACQUEMET, *Lécuyer (Joseph)*, Cath. VII, col. 179.

⁸⁵ Cit. in VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 123.

cilio non dovesse sancire definitivamente una maniera di esercitare il ministero e di condurre la vita sacerdotale i cui frutti, vuoi per il chierico, vuoi per i fedeli, ancora non erano chiari, anzi la cui esperienza era stata più negativa che positiva. Il segretario difese il testo, non accolse le osservazioni, segnalando che «auctoritas, cum approbat, dat normas ut pericula vitentur. De facto iure peragitur hic apostolatus in non paucis nationibus [...]. Concilium nequit proinde ignorare hanc ministerii formam».⁸⁶ Il testo sarebbe quindi rimasto nella redazione finale, con una minima variazione.

In generale si può apprezzare come l'idea soggiacente agli interventi di del Portillo nel lavoro della commissione fosse quella della forte unità tra consacrazione e missione del sacerdote, e dunque tra la ricerca della santità personale e il ministero pastorale, inscindibilmente uniti, a tal punto che un elemento senza l'altro non potrebbe realmente sussistere in modo pieno. Tale convinzione è chiaramente espressa nel libro da lui pubblicato pochi anni dopo il concilio (*Escritos sobre el sacerdocio*, 1969); a mo' d'esempio si può citare la sua osservazione allo schema *De clericis* nell'ottobre 1963: «in hoc capite aptissima media statuuntur ut sacerdotes sanctitatem acquirant, sed apostolatus videtur praetermitti, quamquam de ipso passim agitur. Expedire censeo ut mira conexio inter sanctitatem et apostolatum manifeste appareat. Apostolatus enim, pro omnibus christifidelibus sed praesertim pro sacerdotibus, est fructus ac necessaria consequentia sanctitatis, et est etiam ratio movens ad sanctitatem acquirendam».⁸⁷

p. 165

Vi furono poi alcuni momenti particolari d'impegno del segretario spagnolo nel lavoro della commissione. Tra questi è d'uopo ricordare il suo sforzo, tra il settembre e il dicembre 1964, affinché il concilio potesse indirizzare un *nuntius* ai presbiteri; infatti, dopo la riduzione dello schema a poche proposizioni, del Portillo cercò di dare rilievo al ruolo dei sacerdoti nella Chiesa attraverso la redazione di tale messaggio, sul quale lavorò con intensità. Il progetto fu poi superato dalla decisione dei padri nella terza sessione di preparare un documento più ampio sui chierici, che rese a quel punto obsoleta l'idea del *nuntius*.⁸⁸

Un altro momento da segnalare è, tra il novembre 1964 e il maggio 1965, il confronto con la *Commissio de Seminariis, de Studiis et de Educatione Catholica*, la quale richiedeva che nel documento sui presbiteri non apparisse alcun cenno al compito di favorire le vocazioni sacerdotali; il dialogo che seguì a tale richiesta fu favorevole alle vedute sostenute da del Portillo e dalla sua commissione, che si adoperarono per un mantenimento di questo tema nel *De presbyteris*.⁸⁹

Da ricordare, poi, il suo apporto alla Relazione Generale di mons. Marty, letta il 13 ottobre 1965;⁹⁰ quindi il lavoro di introduzione delle osservazioni dei padri espresse nella quarta sessione sui punti 9 (*Presbyterorum cum laicis conversatio*) e 10 (*Apta presbyterorum distributio*) dello schema, compiuto da del Portillo con l'aiuto del rev. Julián Herranz.⁹¹

Infine va ricordato l'intenso lavoro di ottobre e novembre 1965: dapprima l'inserimento delle osservazioni dei padri dopo il dibattito in aula, compiuto tra il 25 ottobre e il 3 novembre, che ricadde in buona misura sulle spalle di un piccolo gruppo – la Sottocommissione Centrale – formato da Willem Onclin, Yves Congar,⁹² Joseph Lécuyer, Álvaro del Portillo e Julián Herranz; quindi vi fu l'esame e l'inserimento del contenuto dei 5.671 modi, operato dai summenzionati in-

⁸⁶ Cit. in *ibidem*, p. 185.

⁸⁷ Cit. in *ibidem*, p. 100. Cfr. anche *ibidem*, p. 172.

⁸⁸ Cfr. *ibidem*, p. 135-147; VALDÉS MAS, *Algunos aspectos*, p. 90-94; LÉCUYER, p. 192. AGP, 1521: XIX, 4, 7; XXX, 3-5. Il testo del *Nuntius* si può rinvenire in GIL HELLÍN, vol. III, p. 317-322.

⁸⁹ Cfr. VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 158-168; ID., *Algunos aspectos*, p. 94-96.

⁹⁰ Cfr. VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 168-175; ID., *Algunos aspectos*, p. 96-98. AGP, 1521, XX, 2.

⁹¹ Cfr. VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 178. Herranz – attualmente cardinale – era il minutante della commissione; cenni biografici su di lui in: An-Pont 2014, p. 58*; VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto "Presbyterorum Ordinis" y en su aplicación*, p. 14-15. Nomina a minutante in AGP, 1521, XXXI, 8, effettuata a seguito di proposta di del Portillo: AGP, 1521, XXXII, 2, 9.

⁹² Su Congar: J. FAMERÉE – G. ROUTHIER, *Yves Congar*, Paris 2008; A. NICHOLS, *Yves Congar*, Cinisello Balsamo 1994.

sieme con mons. Marty, tra il 14 e il 24 novembre.⁹³ Così Lécuyer ricorda queste giornate: «the Commission had

p. 166

little time left to examine all these comments by the fathers and arrive at an answer which would satisfy them all. For this reason the work during this period was particularly intensive. The secretariat of the Commission (Alvaro del Portillo assisted by Giuliano Herranz) presented a lucid arrangement of the modi, and their indefatigable industry led to a satisfactory result. By this arrangement the modi were entrusted to a special subcommission which, in addition to its president, Mgr. Marty, included the following members: Y. Congar, O.P., Mgr. G. Onclin, A. del Portillo, G. Herranz and J. Lécuyer, C.S.Sp. All the modi were examined and all received a reply. The modi were then either accepted or rejected, the last word being reserved, naturally, to the plenary Commission. A precise reason was sought for every acceptance or rejection. In this way the reflections and intentions of the Commission were made clear for any future interpretation of the text, and the fathers were given the opportunity to vote with full knowledge of all issues».⁹⁴

Il lavoro del segretario del Portillo riguardo alla *Presbyterorum ordinis* non s'arrestò con la chiusura del concilio. Egli, su richiesta di Pericle Felici, consegnò alla Commissio Centralis de Coordinandis post Concilium Laboribus et de Concilii Decretis Interpretandis, nel marzo 1966, un lungo testo dal titolo *Elementa pro recognitione Codicis Iuris Canonici statuta in Decreto Presbyterorum Ordinis Concilii Vaticani II*;⁹⁵ un paio di settimane prima era stato nominato consultore della Commissione postconciliare de Episcopis et Dioecesium Regimine,⁹⁶ quindi membro del Coetus Studiorum de Clericis della Pontificia Commissio Codicis Iuris Canonici Recognoscendo;⁹⁷ a vario titolo avrebbe lavorato all'applicazione del decreto conciliare sino alla promulgazione del nuovo codice.⁹⁸

Volendo riassumere il suo contributo al concilio, balza subito agli occhi il lavoro tecnico di segreteria da lui svolto, con una grande attenzione a mediare e creare un generale clima di consenso. Oltre a ciò, si possono sottolineare l'idea della indissolubilità tra consacrazione e missione del sacerdote e la difesa del diritto di associazione dei presbiteri. Va anche ricordato che seguì con attenzione e interesse la parte riguardante la distribuzione del clero. Lavorò nella commissione in stretta collaborazione con mons. Marty, il p. Lécuyer e, nella fase finale, col p. Congar.⁹⁹ Non era un teologo per la sua

p. 167

formazione accademica, ma ricoprì un ruolo importante ai fini della redazione del testo grazie alla sua preparazione canonistica, alla sua esperienza pastorale e curiale, alle sue notevoli capacità di lavoro e serenità di carattere.

5. Le prime quattro versioni del testo “De clericorum vitae sanctitate”

Come appendice a questa presentazione del lavoro di Álvaro del Portillo nella Commissione de Disciplina Cleri et Populi Christiani, si aggiunge qui uno studio sulla composizione della prima parte del primo *Schema de Clericis* preparato dalla menzionata commissione, tra il dicembre 1962 e marzo 1963, e inviato a tutti i padri conciliari, per desiderio di Giovanni XXIII, il 22 aprile 1963. Infatti, mentre è stato dato giustamente un grande rilievo alla storia della redazione della

⁹³ Cfr. VALDÉS MAS, *Algunos aspectos*, p. 80-81.

⁹⁴ LÉCUYER, p. 207.

⁹⁵ Cfr. VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto “Presbyterorum Ordinis” y en su aplicación*, p. 199-232.

⁹⁶ Cfr. *ibidem*, p. 234.

⁹⁷ Cfr. MEDINA BAYO, p. 425.

⁹⁸ Cfr. VALDÉS MAS, *La contribución de Álvaro del Portillo en la elaboración del Decreto “Presbyterorum Ordinis” y en su aplicación*, p. 233-337; GUTIÉRREZ, *Mons. Álvaro del Portillo*, p. 265-288.

⁹⁹ Cfr. Y. CONGAR, *Mon Journal du Concile*, Paris 2002, vol. II, p. 616 (index onomastique).

Presbyterorum ordinis a partire dall'ottobre 1964, meno numerosi sono invece gli studi sul periodo precedente.

La preistoria del testo si trova nello schema approntato dalla commissione preparatoria (nella quale del Portillo non intervenne), dal titolo *De clericorum vitae sanctitate*,¹⁰⁰ composto di un proemio e 12 punti, concernenti:

1. Importanza della santità dei sacerdoti per adempiere la loro missione.
2. Chiamata universale alla santità.
3. La specifica santità del sacerdote.
4. Unione col vescovo, fraternità con i confratelli nel presbiterato, servizio ai fedeli.
5. Virtù naturali.
6. Rapporti con i fedeli laici.
7. Mezzi per sostenere la vita spirituale del presbitero.
8. Norme di condotta nella vita sociale.
9. Formazione teologica.
10. Castità, obbedienza e spirito di povertà.
11. Lavoro pastorale.
12. Incontri tra presbiteri e associazioni sacerdotali per il reciproco aiuto, spirituale e materiale.

Nel testo prevale una visione tradizionale, ancorata allo schema posttridentino, e piuttosto giuridica; vi sono tuttavia interessanti considerazioni al passo coi tempi, come il p. 2, nel quale si proclama la chiamata universale

p. 168

alla santità di tutti i fedeli; il 3, nel quale si accenna al fatto che lo stesso ministero pastorale dev'essere mezzo di unione con Cristo; il 5 che richiama l'importanza delle virtù naturali nel sacerdote; il 6 che invita a evitare una mentalità di dominio sui fedeli: «studeat ut non dominetur, sed ut omnibus omnia factus, eos sibi idoneos collaboratores adducat ad aedificandam Ecclesiam»; nel 12 viene proposto l'associazionismo clericale come mezzo per evitare l'isolamento fisico e spirituale dei sacerdoti: però viene anche previsto un forte controllo del vescovo, nonché un ufficio di promozione e vigilanza nella Curia Romana.

Restano comunque non pochi elementi tradizionali. Il proemio ricalca espressioni tipiche del magistero decimononico sulla "malvagità dei tempi": «novissimis tamen temporibus, ob semper in dies ingravescentem consociationis hominum defectionem et abscessionem a Deo, maior profecto in clericis exigitur diligentia ut a saeculi vitiis se immunes conservent et in exercendis virtutibus alacriores fiant»; nel p. 7 le pratiche spirituali consigliate sono solo quelle tradizionali: lettura spirituale, celebrazione attenta e devota della Messa e recita del breviario, devozione mariana, orazione mentale, ritiro mensile ed esercizi spirituali ogni uno o due anni; nel 9 si tratta della formazione teologica nella dottrina *communiter recepta* nella Chiesa e nella filosofia perenne (dunque si resta nell'alveo del neotomismo), e c'è un aspro riferimento al marxismo: «atheismi, materialismi dialectici, dictaturae proletariatus erroribus nullimode indulgeant»; il 10 struttura la vita spirituale del chierico sui consigli evangelici.

C'è poi un secondo testo, del 1962, ancora prodotto dalla commissione preparatoria, con le correzioni della commissione centrale preparatoria.¹⁰¹ I principali emendamenti sono:

1. Nel proemio, l'eliminazione di frasi che accennano in modo negativo ai tempi presenti, l'aggiunta di un richiamo al distacco dalle ricchezze; inoltre, nel trattare della vita spirituale dei sacerdoti si lasciano come fonte i documenti pontifici, ma si eliminano quelli della Congregazione del Concilio.

¹⁰⁰ AGP, 1521, XXVII, 3, 1, Pontificia Commissio Centralis Praeparatoria Concilii Vaticani II, *Quaestiones de disciplina cleri et populi christiani, Schema decreti de clericorum vitae sanctitate propositum a Commissione de Disciplina Cleri et Populi Christiani, Em.mo ac Rev.mo Cardinali Petro Ciriaci Relatore*, Typis Polyglottis Vaticanis 1961.

¹⁰¹ AGP, 1521, XXVII, 3, 2, *Schema decreti "de clericis"*.

2. I punti 2 e 3 sono fusi in uno (n° 2). Nell'antico 3 l'affermazione che il sacerdote deve essere «alter Christus» è trasformata in quella più precisa di «particeps Christi sacerdotii eiusque minister».

3. Il p. 4 del 1961 diventa il p. 3 del 1962.

4. Nel p. 4 del 1962, corrispondente al p. 5 del 1961, si sostituisce l'espressione «virtutes naturales» con quella «virtutes quae naturaliter quoque aestimantur».

5. il p. 6 del 1961 diventa il p. 5 del 1962.

p. 169

6. Nel p. 6 del 1962, corrispondente al p. 7 del 1961, tra le pratiche di vita spirituale, viene dato un maggiore risalto, in un piano superiore, alla lettura e meditazione della sacra scrittura e dei padri della Chiesa, e l'orazione mentale viene spostata dopo la liturgia; si tratta esplicitamente del rosario; inoltre vi vengono aggiunti gli studi del *post-presbyteratum* che vengono affidati alla determinazione delle conferenze episcopali regionali.

7. Il p. 8 del 1961 diventa il p. 7 del 1962. In quest'ultimo ci si rivolge ai sacerdoti *sic et simpliciter*, mentre nel precedente ai sacerdoti diocesani. Inoltre c'è un'aggiunta di testo: «ideo ea etiam quae, licet non indecora, a sacerdotali statu tamen aliena sunt, clerici omnes et religiosi vitent. Iidem spectaculis aliisque oblectamentis, quae iudicio Ordinarii loci eos dedecent vel quibus eos interesse scandalo sit, ne intersint».

8. Il p. 9 del 1961 diventa il p. 8 del 1962. In esso la parte sulla cosiddetta “sana dottrina” viene modificata: la filosofia perde l'appellativo di perenne, il riferimento al marxismo viene eliminato.

9. Il p. 10 del 1961 diventa il p. 9 del 1962.

10. Il p. 11 del 1961 viene diviso in due nel testo del 1962 (10 e 11). Nel p. 11 del 1962, trattando della morte, oltre a consigli spirituali, viene aggiunta una parte riguardante il testamento, con il quale anche i presbiteri «obligationem servant caute impediendi ne bona Ecclesiae si quae habeant, ab extraneis occupentur».

11. Nel p. 12 scompare la proposta di creare un ufficio nella Curia Romana per vigilare sulle associazioni sacerdotali.

12. Nel testo del 1962, infine, è aggiunto un punto (13) che ricorda la responsabilità dei vescovi nei confronti dei presbiteri, per i quali debbono essere padri e pastori.

Il terzo testo qui analizzato è frutto del lavoro della commissione conciliare ed è datato 5 marzo 1963; ha come titolo *De vitae sacerdotalis perfectione*.¹⁰² Si compone di un proemio e di 13 punti.

Il proemio presenta cospicue modificazioni rispetto a quello del 1962, ma nel complesso ne riprende i temi, ed è sostanzialmente simile al precedente. I 13 punti sono i seguenti:

1. Si tratta di un testo totalmente nuovo, che concerne il fondamento dell'esigenza della santità del sacerdote, che viene posto nel fatto che egli rappresenta il sacerdozio di Cristo, agisce *in persona* dello stesso; e nel fatto che, per l'ordinazione e il carattere che viene impresso da questo sacramento, egli diventa strumento di Cristo eterno sacerdote e inoltre «novo titolo in Dei possessione transit».

p. 170

2. Corrisponde, nell'argomento, ai pp. 1 e 2 del testo del 1962, ma la redazione è completamente rimodellata. Vi si afferma che il sacerdote è chiamato alla santità perché deve rappresentare con tutta la sua vita i misteri che celebra e predica. Inoltre egli deve essere, oltre che maestro, anche medico delle anime.

3. È un'estensione del tema dei pp. 3 e 4 del testo del 1962; la santità del sacerdote si nutre dell'esercizio dei propri doveri pastorali, che sono: la celebrazione della Messa e la recita dell'ufficio divino (trasportati qui dal p. 6 del testo del 1962); l'obbedienza al vescovo (vedi p. 3); la carità fraterna verso i confratelli, che era già presente nel p. 3 del 1962, viene estesa qui anche a coloro che sono incorsi in censure ecclesiastiche, affinché possano tornare a una situazione regolare; l'esercizio del proprio ministero a favore dei fedeli (p. 3 del testo precedente); la pratica delle virtù umane (p. 4 del 1962): la redazione diviene più specifica rispetto alla versione precedente, si

¹⁰² AGP, 1521, XXVIII, I, 44.

parla infatti di amicizia, semplicità, sincerità, modestia, serenità, dignità, educazione, gentilezza («comitas, simplicitas ac sinceritas in agendo, modestia ac serenitas vultus, personae ac vestium decor, gestus atque aspectus dignitas, urbanitas»).

4. Corrisponde al 5 del 1962, con parole diverse.

5. Corrisponde al 6 del 1962: Messa e breviario sono stati spostati al 3; restano l'orazione mentale, la lettura spirituale, il rosario, il ritiro mensile, gli esercizi spirituali; viene aggiunto l'esame di coscienza quotidiano; vengono tolti il «docile ossequio alla guida dello Spirito Santo», e gli studi del *post-presbyteratum*.

6. Corrisponde in buona sostanza al p. 12 del 1962.

7. Corrisponde al p. 9 del 1962, in maniera più sintetica.

8. Viene qui aggiunto un tema non presente nella redazione precedente: la responsabilità dei presbiteri di pregare per, e favorire, le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa.

9. È una versione un po' ridotta del p. 10 del 1962.

10. Anche qui si trova un nuovo tema: la prontezza ad assumere qualsiasi incarico pastorale e a lasciarlo quando venga richiesto dai superiori.

11. Di nuovo un argomento non presente nel testo del 1962: la cura dei confratelli sacerdoti malati.

12. Insieme col p. 13 riprende il tema del p. 12 del 1962.

13. Sono invece scomparsi gli argomenti trattati nei pp. 7, 8 e 13 del testo del 1962: cioè l'attenzione a rifuggire da ciò che disdice alla condizione sacerdotale (attività di vita sociale interdette ai sacerdoti); la fedeltà alla dottrina tradizionale; le responsabilità dei vescovi nei confronti dei presbiteri.

p. 171

L'ultimo testo è il documento approvato da Giovanni XXIII il 22 aprile 1963 e inviato ai padri conciliari, con l'inserimento delle correzioni della Commissione Coordinatrice.¹⁰³ Esso è sostanzialmente lo stesso del 5 marzo 1963, con piccole variazioni: il proemio presenta piccole correzioni di stile, e diventa il p. 1; quindi ciascun numero delle sezioni del documento corrisponde a un numero inferiore di una unità rispetto al testo del 5 marzo. I pp. 2(1), 4(3), 9(8) e 14(13) hanno solo qualche correzione di stile. Il p. 8(7) presenta un'aggiunta riguardante la castità: «ad castitatem autem quod attinet, eam summe aestimet sacerdos et practice observare curet iuxta traditiones ac praescripta ritus ad quem pertinet».

Si può già apprezzare da questa breve presentazione come vi siano, nella storia del testo, un'evoluzione che muove nel senso di un adattamento a uno spirito conciliare ancora *in fieri*, e i primi timidi tentativi di abbandonare schemi di comportamento che avevano avuto una lunga e gloriosa storia, ma che risultavano ormai desueti e poco in consonanza col sentire generale nella società e nella Chiesa stessa all'inizio degli anni '60 del secolo scorso.

¹⁰³ Sacrosanctum Oecumenicum Concilium Vaticanum Secundum, Schemata constitutionum et decretorum de quibus disceptabitur in Concilii sessionibus, *Schema decreti de clericis*, Typis Polyglottis Vaticanis 1963: AGP, 1521, XXVIII, I, 47.